

16 maggio 2010

## *Incontro con i Ministri Straordinari dell'Eucarestia*

### *Premessa*

Sono lieto di incontrare tutti voi Ministri Straordinari dell'Eucarestia già istituiti e coloro che si candidano a diventarlo a servizio delle nostre parrocchie. Siete persone importanti per la Chiesa e figure di rilievo nella disposizione del culto eucaristico e nella valorizzazione dei “ministeri” nella comunità parrocchiale.

### *Il “ministro istituito”*

A meglio intendere il vostro “ministero”, mi soffermo brevemente sul significato e il valore del medesimo inserendolo in un quadro teologico semplice e chiaro.

1. Il Concilio Vaticano II ci ha educati a credere e formare una Chiesa ricca di *ministeri*, scaturiti dal sacerdozio comune battesimale, la cui unica fonte è Cristo, sacramento di Dio. Nella varietà dei ministeri, la Chiesa risplende nella sua forma di comunione nella molteplicità dei carismi. Mediante il loro esercizio i fedeli corrispondono alla grazia della salvezza con una disponibilità a prestare se stessi attraverso un'esperienza che mira a servire il “mistero” di amore dal quale scaturisce il “servizio” di cui sono stati investiti.

In conformità e in comunione a Cristo Signore, la santa madre Chiesa – come è noto – crede e vive la pienezza del suo essere “corpo di Cristo” mediante segni e gesti che attualizzano nella storia la presenza del Signore nella forma della “*collaborazione*” di tutti i suoi membri per il bene del “corpo mistico”.

San Paolo al riguardo insegna che i cristiani “vivendo secondo la verità nella carità”, si sforzano “di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo,

Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità" (Ef 4, 14-16).

Conseguentemente alla parola di Paolo, ogni fedele, mediante lo Spirito di Gesù che dimora in lui, vive la realtà della Chiesa con la forza dello Spirito che la sovrabbonda di doni e di carismi e la abbellisce dei suoi frutti (Ef 4, 11-12; 1 Cor 12, 4; Gal 5, 22). Come diventa preziosa e ammirevole una Chiesa in cui ogni membro del suo corpo vibra all'unisono con il suo Capo che è Cristo e ne manifesta una dimensione inedita di grazia, di comunione e di servizio.

2. Di fatto ogni fedele, in forza della sua originale configurazione cristiana, reca in sé il "*dito creatore*" di Dio che è manifestazione dello Spirito Santo. E' lo Spirito che in Cristo lo rende unico sia nell'identità, sia nella vocazione, sia nel servizio. Infatti "a ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo" (Ef 4, 13).

Di qui nasce per il credente una nativa attitudine all'obbedienza a Dio nel rendere effettivo il dono ricevuto. In pratica ciò si attua nella vocazione propria di ciascuno. Tale vocazione implica il servizio e perciò ne discende che ad ogni cristiano spetta il compito di adempiere il *progetto di Dio* su di lui.

Questo avviene e si attua nella Chiesa e nella società in modo che si adempia la "grazia" battesimale a lui donata, facendo emergere quel "*ministero*" adeguato alla precipua grazia della fede ricevuta. Così ognuno di noi porta in sé l'esigenza e l'urgenza di prestare generosamente il proprio tempo al fine di sovvenire ai bisogni della Chiesa.

3. Come è noto, la grazia e la logica ecclesiale sottese al *ministero istituito*, rivelano e conferiscono una "specialità" individuale mirata a

rendere attiva e significativa la propria presenza collaborativa e di effettiva testimonianza *a beneficio* della comunità.

Il ministero esprime infatti un dinamismo personale e comunitario che non è un “distinguersi” per una vanità, ma un “evidenziarsi” per essere riconosciuto come “*chiamato*” ufficialmente a porre in essere un servizio necessario al buon ordinamento e funzionamento della Comunità cristiana.

Il fatto di essere “istituito” dice la sua profonda e ineludibile *relazione* con l'autorità ecclesiastica locale responsabile del discernimento dei ministeri, e la conseguente collaborazione obbediente e gioiosa, secondo le “regole” stabilite e non secondo un personale arbitrio.

### *Qualità del “ministro straordinario dell'Eucarestia”*

Desidero ora sottolineare due particolari “*qualità*” che esprimono e connotano le dimensioni interiori del ministro straordinario della Santa Comunione.

1. La prima è la *consapevolezza*. Il servizio al sacramento dell'Eucarestia pone il ministro straordinario nel cuore del mistero messianico di Gesù e lo orienta a far parte della sua missione di salvezza. In qualche misura *collabora* e si impegna perché Gesù sia conosciuto, amato e vissuto.

L'aspetto più rilevante è che ci si accosta al “mistero” della *presenza reale* di Gesù di cui il ministro straordinario è in un certo senso portatore come un “tabernacolo” vivente (cfr. 1 Cor 3, 16; 6, 19). Certo la “presenza reale” è grande mistero di amore, di salvezza e di riconciliazione, di attuazione del Regno e rivela come la Trinità dispiega la redenzione dell'uomo nel tempo e nello spazio.

Di tutto questo si deve essere *consapevoli*, tanto da stimolare l'intelligenza della fede a conoscere sempre di più il mistero dell'Eucarestia, la sua natura di “sacramento”, la sua rappresentazione della salvezza di Gesù: è sacrificio pasquale e dono del suo corpo dato per

diventare “concorporei” con Cristo, è segno efficace di comunione con Dio e con i fratelli.

Il ministro straordinario, in ragione della sua stretta relazione con l’Eucarestia, sviluppa una spiritualità eucaristica e nel contempo assume un compito di vigilanza e di cura su tutto ciò che la riguarda, anche negli aspetti che sembrerebbero, ad un occhio superficiale, di dettaglio, come l’attenzione alla ritualità, al decoro, alla riverenza che si conviene ad un “mistero” così sublime.

2. La seconda è la *dignità*. Dalla consapevolezza dell’essere ministro discende la “*dignità*” del servizio. E in un duplice modo: quello offerto ai fedeli durante la Messa e quello soprattutto rivolto ai *malati*. Sotto entrambi i profili si rivela il vero specifico “*dono*” di essere ministro e la *qualità* del servizio prestato. La caratteristica della “*dignità*” implica una coscienza ancora più avvertita del valore del sacramento eucaristico.

Infatti la *distribuzione* dell’Eucarestia non si limita al dato “tecnico”, non esprime solo una materiale sostituzione del sacerdote in casi di urgenza e di necessità, come se il ministro straordinario fosse un “tappabuchi” funzionale, ma il consapevole esercizio di un ministero riconosciuto.

Di conseguenza deriva che il porsi nell’assemblea eucaristica in prestito al sacerdote celebrante non vale il riferimento al modello di un “giocatore” che entra in partita dalla panchina in caso di un cambio tattico o per un incidente. Il ministro straordinario è *già* in partita, solo che assume un ruolo diverso nel bisogno di una necessità “comunitaria”.

In realtà il ministro straordinario è chiamato a rendere “*agibile*” l’accostamento alla mensa del Signore, in modo che i fedeli possano essere edificati e incrementati nella devozione eucaristica. Per questo il ministro deve avere un *portamento dignitoso*, serio, consapevole perché rivela la grandezza e la portata del “servire Dio” in quel preciso gesto rituale.

Ancora più esigente e specifico si manifesta il servizio dell'Eucarestia agli *ammalati* che fa riflettere il meglio del ministero straordinario. Di fatto qui il ministro rappresenta la Chiesa e sostituisce il sacerdote. In tale funzione di altissima dignità esprime la sua vera destinazione di “ministro” ecclesiale.

Perciò segue il rito stabilito, sta in adorazione dell'eucarestia, prega con l'ammalato, si sofferma in colloquio spirituale, ringrazia il Signore presente nel sacramento come prolungamento del sacrificio eucaristico. Sosta in casa e conforta l'ammalato con parole appropriate.

Inoltre la circostanza serve anche alla comunicazione intraecclesiale: e cioè porta a conoscenza del malato particolari notizie “parrocchiali” in modo che l'ammalato possa condividere un cammino ecclesiale e non se ne senta escluso.

E' chiaro che il ministro predispone la mente e il cuore al compimento del suo servizio. Non va a cuor leggero dall'ammalato, ma sente lo spirito vibrare di gioia nell'essere “strumento” di Gesù. Se porta Gesù (=Cristoforo) deve coltivare il silenzio come “confidenza” interiore, mantenere un comportamento composto e devoto.

Di qui nascono in lui attitudini convenienti come allestire nella stanza un “luogo eucaristico”, preparare le candele accese, genuflettere e adorare il Signore con l'ammalato.

Si tratta di intrattenersi con gioia e con rispetto, ben sapendo che il malato vive in una condizione particolare. Dopo aver pregato insieme, si ferma un tempo per ringraziare della grazia vissuta insieme e saluta fraternamente.

### *Conclusione.*

Da queste piccole riflessioni si comprende come sia “grande” il vostro servizio ecclesiale! Siete ambasciatori di Gesù e lo porgete nel mistero

della sua “presenza reale” ai fratelli nella fede e lo portate con amore alle persone più bisognose e sofferenti della comunità.

Per questo vi sono molto grato del vostro servizio alla Chiesa. Allora vi esorto: amate l'Eucarestia e diventate “eucaristici”, portatori di speranza in vista della salvezza eterna. Fate il bene e animate la vostra parrocchia con il ministero a voi conferito per la gloria di Dio.

+ Carlo, Vescovo